

Condove, chiude il pomeriggio e contesta il nuovo senso unico

«Non ho più clienti, meglio tirare giù le serrande»

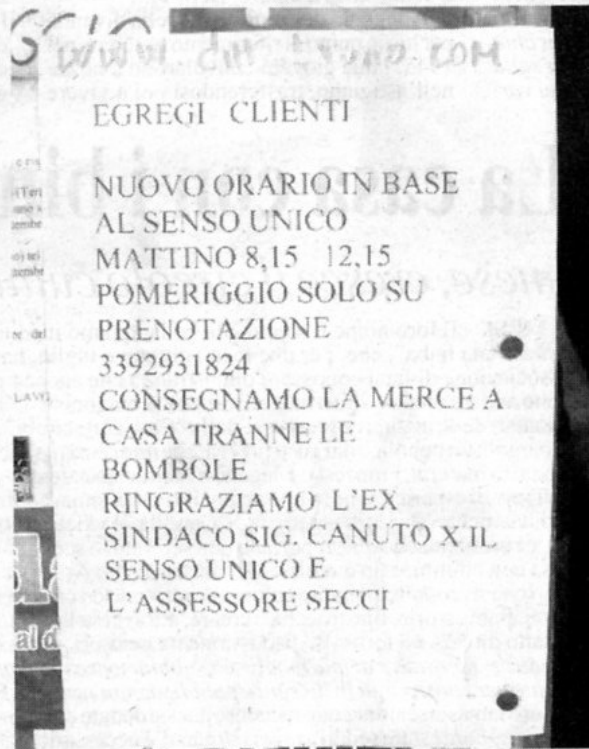
di NORMA RAIMONDO

CONDOVE - E' sfociata nella chiusura pomeridiana dell'attività a partire dal 1° settembre la protesta di Piero Bruno, titolare della ferramenta di via Roma, nei confronti dell'istituzione del senso unico lungo la medesima via. «Non avevo altra scelta - sentenza il negoziante che già in passato su queste stesse pagine aveva espresso la sua contrarietà al progetto - nel tentativo di richiamare l'attenzione su un problema che mi tocca da vicino. Dapprima i lavori per la realizzazione dei marciapiedi ed in seguito la scelta di istituire il senso unico mi hanno causato una notevole flessione degli incassi. Per comprendere meglio la situazione basti pensare che, a confronto con lo stesso periodo del 2005 preso in esame, il fatturato del 2006 si è ridotto del 50 per cento, mentre per quanto riguarda agosto ho riscontrato la diminuzione di due terzi delle vendite rispetto allo stesso mese dell'anno precedente».

A conferma dei minori incassi, Bruno si affretta a precisare come, in una mattinata di agosto, abbia atteso inutilmente i clienti dietro al bancone, registrando una sola vendita per un totale di sette euro. «Io pago regolarmente le tasse, ho diritto di lavorare, ma questi provvedimenti me lo impediscono, così ho deciso di chiudere al pomeriggio, per evitare di stare in negozio con le mani in mano. E pensare che sarebbe bastato introdurre il senso unico in direzione opposta, da piazza

Martiri verso Susa, garantendo il doppio senso di circolazione nel tratto compreso tra gli incroci con via Cavour e via Milite Ignoto, per non arrecare danno a me ed agli altri negozianti titolari di attività in quel tratto e garantire regolare sfogo al traffico viario».

La sua lamentela non ha tuttavia trovato riscontro a palazzo civico, ma Bruno non se ne stupisce più di tanto. «Come al solito si tratta di forme di protesta che non vengono prese in considerazione, ma ormai ci sono abituato». Ora, a pochi metri dallo striscione posto in vetrina con cui si giustifica la chiusura pomeridiana, sulla bacheca collocata in prossimità dell'ingresso è affisso un volantino con il quale Bruno rende noti i nuovi orari di apertura (8.15/12.15) senza tralasciare di lanciare un'ultima stoccata all'amministrazione comunale. Rea di aver preso una decisione che penalizza fortemente gli incassi della sua attività ed ora anche la clientela, impossibilitata ad approvvigionarsi di quanto necessario data la serrata pomeridiana del negozio di Bruno e la contemporanea chiusura per ferie dell'altra ferramenta del paese.



Gli eloquenti cartelli esposti in vetrina da Piero Bruno per spiegare la serrata

